

paese ci possono essere una decina di abitazioni veramente danneggiate che l'amministrazione comunale ha già fatto demolire. Però tali abitazioni erano in pessimo stato ancora prima del terremoto, cioè dovevano essere demolite prima. A mio parere, il terremoto a Sambuca è stato una montatura. Per esempio, sono state pavimentate delle baracche disabitate e per esse sono stati spesi 50 milioni. Una spesa assurda ed inutile. Nelle baracche abitano pochissime famiglie; è gente che non ha una casa di proprietà e l'aveva affittata. Durante il terremoto si sono fregate le 200 mila lire di sgombero, hanno disdetto l'affitto ed ora abitano nelle baracche perché così fa comodo loro».

UN'AZIENDA IN FUMO

— Come si presenta allo stato attuale la sua azienda?

— «Il trattore è fuori. I fusti di nafta pure; un fusto di benzina è tutto forato, gli attrezzi agricoli sono danneggiati. Le vacche abbandonate,

hanno rotto i tubi dell'acqua potabile che veniva dal paese e l'acqua si perdeva per il terreno. Nemmeno potevo abbeverare le vacche. La vigna è tutta calpestata come per disprezzo, si per disprezzo! Un ingegnere a cui tempo fa mi ero rivolto mi ha detto: "Vergine non ne voglio vedere! Tutto si deve distruggere". Le galline sono fuori, i conigli me li hanno uccisi. L'ingegnere mi ha detto: "Cosa mi racconta delle sue galline? Io entro nella tua terra, distruggo la vigna, faccio strade, faccio quello che voglio; ormai la terra è la mia. Lei se ne deve andare, deve uscire il fieno, altrimenti qualche altro giorno vengo a demolire il resto della casa". Un terzo della casa è demolito, raso al suolo: il gabinetto, il forno, il magazzino dove mettevo gli attrezzi agricoli. Purtroppo cosa c'è da fare? Tutto il paese mi dice che ho ragione. Ma sono rovinato. Sono ricco solamente di ragione».

IL SINDACO: L'ALTRA VERITA'

Per un certo criterio di obiettività abbiamo avvicinato il Sindaco Giu-

seppe Montalbano, al quale abbiamo chiesto:

— A suo parere il piano di trasferimento parziale di Sambuca era necessario?

— «Il trasferimento parziale di Sambuca non è un capriccio; è il frutto di studi tecnici, di verifiche e di serie indagini vagliate attentamente dagli organi competenti. Esso ci sarebbe stato comunque, anche se la nostra amministrazione non l'avesse voluto. Obiettivamente parlando, il piano di trasferimento può considerarsi una conquista per il benessere della cittadina sambucense, una fonte di lavoro per tanta gente. Attualmente verrà speso circa un miliardo per la realizzazione di opere infrastrutturali, cioè per la costruzione di strade, di fognature, e gli impianti di luce e di acqua. Successivamente verranno costruiti circa 425 alloggi per altrettante famiglie. A Sambuca vi sono molte case lesionate, vi sono state numerose demolizioni, la gente vive nelle baracche ed ha bisogno di abitazioni civili».

— Cosa può dirci in merito all'episodio di cui è stato protagonista Ni-

colino Bilello?

— «Il Bilello è un esemplare lavoratore, un uomo onesto; umanamente lo comprendo e potrei anche giustificare. L'amministrazione comunale ha mostrato tutto il suo interessamento per agevolare il Bilello e non è stata insensibile al suo caso. Ha messo a sua disposizione un baraccone per ospitare gli animali e tutti gli attrezzi agricoli. Il Bilello era a conoscenza già da un anno e mezzo dell'esproprio della sua azienda. E' stato però ostinato fino all'ultimo. L'amministrazione comunale sta facendo di tutto perché con procedura di urgenza venga pagata al Bilello, dagli organi competenti la somma relativa all'esproprio che dovrebbe aggirarsi sui 47 milioni. Amministrare, specie nei piccoli centri, è molto difficile. Nei piccoli paesi il cittadino identifica spesso nell'amministrazione comunale i difetti dello Stato e non esita a scagliarsi, quando le cose gli vanno male, contro la amministrazione, ritenendola l'unica responsabile dei suoi guai».

ANDREA DITTA
E
PIPPA MERLO

L'ITER DELL'ESPROPRIO

Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci dei ricorsi che il Bilello in epoche successive ha inviato alle varie autorità senza ottenere ancora una risposta.

Dal ricorso inoltrato il 27 gennaio 1971 all'ingegnere Corona capo dell'Ispettorato per le zone terremotate e per conoscenza all'On. Angelo Bonfiglio Assessore Regionale alla Agricoltura e foreste.

«...L'azienda agricola può considerarsi l'unica nel suo genere esistente in Sambuca di Sicilia; ove prima esisteva soltanto roccia, è stato creato un vigneto a spalliera esteso circa tre ettari, realizzato seguendo i criteri della più moderna tecnica agricola, senza dire poi che è dotata di fabbricati forniti dell'attrezzatura necessaria per la pigiatura dell'uva e per la conservazione del mosto; vi si trova anche una adeguata attrezzatura di macchine agricole.

...L'azienda vanta anche uno sviluppo zootecnico costituito dall'allevamento di circa 20 bovini, un pollaio con 2.000 capi, 100 colombi, 200 conigli.

...E' da rilevare che la ricostruzione parziale dell'abitato di Sambuca potrebbe essere realizzata forse con maggiore economia e più funzionalmente su altri terreni che meglio risponderebbero ad esigenze tecniche; ed è necessario ancora porre in rilievo che se il trasferimento dell'abitato di Sambuca ha l'essenziale funzione di rilanciare l'economia del paese che è essenzialmente agricola, distruggendo la azienda degli istanti certamente non si otterrebbe lo scopo prefisso del rilancio economico».

Successivamente è stato inoltrato un altro ricorso indirizzato all'Assessorato per lo sviluppo economico, all'Ispettorato per le zone terremotate, ed alla sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

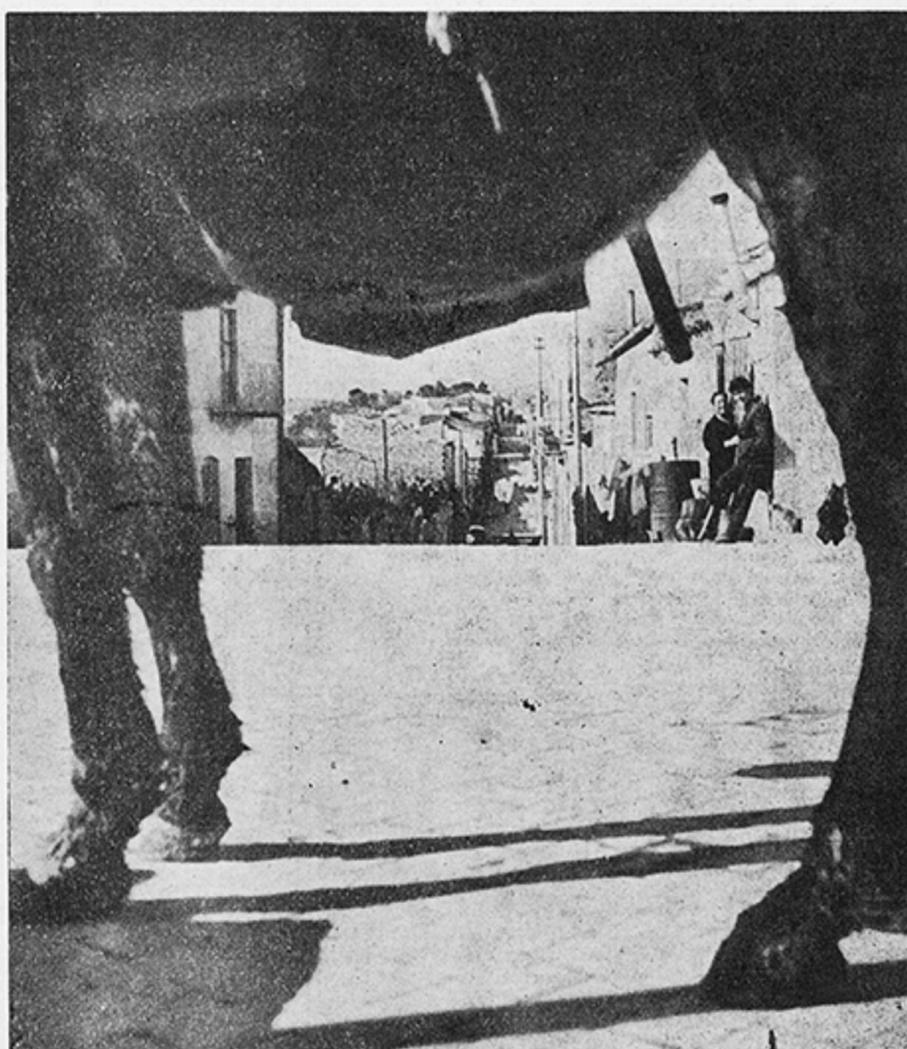
«... Non occorre la genialità di tecnici ed amministratori demagogici ha

il comune di Sambuca di Sicilia non presenti più di 10 abitazioni da demolire. Il fanatismo distruttivo di tecnici ed ingegneri per dimostrare come montato in senso distruttivo e disfattista la situazione urbanistica dell'abitato, costituendo sul piano burocratico un apparato che indica circa 800 abitazioni da demolire e da trasferire, mentre anche ad un occhio estraneo ed imparziale Sambuca appare una delle cittadine più nuove ed urbanisticamente valide della Sicilia...

... Gli istanti, con una lettera del 7 gennaio 1971, raccomandata n. 3167, hanno già rivolto un primo appello all'Ispettore per le zone terremotate, Ing. Corona, ma non c'è stato nessun intervento concreto, inteso a riparare un errore, o meglio una serie di errori grossolani.

...Il trasferimento poteva essere realizzato con maggiori economie e più funzionalmente: infatti a 50 metri dalla mia azienda è a pubblica disponibilità il terreno espropriato per costruirvi le baracche e poiché tali baracche sono disabitate perché chi le ha avute assegnate abita nelle case del paese nuovo e rimaste senza lesioni, questa area, già urbanizzata si prestava al trasferimento con più facilità e senza creare danni e distruzioni, come sta per avvenire.

...Perché l'azienda di un coltivatore diretto è stata distrutta da questo piano di trasferimento simbolico mentre i terreni limitrofi appartenenti a grossi proprietari terrieri, terreni incolti ed abbandonati, sono sfiorati dalle linee dei progetti senza essere scalfiti?...».



Al di sopra dell'imponente mole della Matrice si scorge la balza ai piedi di Adragna, teatro del piano di fabbricazione e delle pietose vicende del « caso Bilello ». Qui accanto: un simbolo del mondo rurale incompreso e spregiato. Le responsabilità sul « caso Bilello » non è difficile stabilirle. Lo Stato, il tempismo burocratico, il misconoscimento dei più elementari diritti alla sopravvivenza vengono chiamati in causa in questo episodio che non deve sollecitare solo buone parole e commozone.

A due anni un nulla di fatto I COLDIRETTI IN AGITAZIONE PER L'« INTEGRAZIONE »

Agosto, Sambuca

Il giorno 8 di agosto si è riunita l'assemblea dei soci della Federazione Provinciale dei CC.DD. di Sambuca per discutere i problemi che particolarmente assillano la categoria e in riferimento alla mancata corresponsione dell'integrazione del prezzo del grano e dell'olio per gli anni decorsi da parte dell'AIMA.

L'assemblea ritenuto che i CC.DD., stanchi di illusorie promesse non possono e non debbono più aspettare, ha proclamato lo stato di agitazione della categoria rivolgendosi a quanti hanno responsabilità di governo affinché sblocchino l'insostenibile situazione.

